LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI - N. 1[illegible] — MARTEDI 14 Gennaio 1913 — UDINE Via della Posta Telefono 1-68 — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

Ripopolamento

Siamo venuti a conoscenza di una circolare diramata dal Presidente della Commissione per la caccia e pesca a bus.ve, colla quale si fa un caldo appello a tutti i cacciatori della Provincia perchè vogliano cooperare per rendere possibile l'immissione di pernici nelle nostre campagne.

Plaudiamo alla opportuna iniziativa e speriamo che tutti i seguaci di Nembrod vorranno, nel loro interesse, contribuire, nella misura che potranno, per la riuscita dell'esperimento.

L'idea del ripopolamento ormai si è fatta strada dappertutto e da qualche anno non soltanto i proprietari delle ricche bandite, ma ogni associazione cinegetica e società di cacciatori immettono regolarmente selvaggina che fanno venire specialmente dalla Boemia.

Il ripopolamento è necessario poichè, per quanto sieno grandi le forze di riproduzione della selvaggina da sole non basterebbero a fronteggiare la potenza di distruzione dei modernissimi mezzi di caccia: armi e cani, e la selvaggina stanziale sarebbe forzatamente condannata a sparire.

Sarebbe doloroso che il fatto avvenisse; ma per evitarlo occorre assolutamente imporvi un po' di freno, limitando il tempo di caccia, e sopratutto aiutare l'opera di moltiplicazione delle specie con il ripopolamento. Il ripopolamento consiste nel liberare, prima degli amori, un certo numero dei soggetti coi fine di aumentare la quantità dei prodotti dell'annata e di migliorare la qualità infondendo sangue nuovo e vigoroso.

Questo sistema, già sperimentato lo scorso anno, verrà ripetuto nel prossimo febbraio in quasi tutta la provincia e noi siamo certi che l'esito non potrà fallire se gl'interessati vorranno un poco adoperarsi per far rispettare le coppie che saranno immesse nelle campagne.

Terremo informati i lettori dell'esito della sottoscrizione.

GEMONA

Cose della Società Operaia. — Martedì 14 corrente alle ore 20 la Società operaia terrà seduta per trattare i seguenti oggetti: ammissione di nuovi soci, radiazione di soci, offerta pel busto a Caneva, iscrizione alla Vincoli d'Arte, istituzione di una biblioteca circolante, ballo sociale, comunicazioni.

Refezione Scolastica. — La refezione scolastica continua ad incontrare il favore della cittadinanza. Le offerte piombano continuamente. Oggi il sig. Giacomo Pittini ha regalato per tale scopo al Patronato Scolastico, un sacco di fagiuoli ed uno di patate.

Pel busto a Caneva. Il cav. Gio. Batta Della Marina ha offerto L. 20 alla Vincoli d'arte per concorrere nella spesa del busto al generale Caneva.

Il ballo. Ieri alla sala sociale si è inaugurato il ballo. Le danze si protrassero animate fino alla mezzanotte. L'orchestra ha lasciato molto a desiderare. Speriamo che in seguito si affiati un po' meglio.

SACILE

Assemblea del teatro Sociale — Veniamo informati che domenica p. v. 14 corr. alle ore 10 nella sala del Consiglio comunale si terrà l'assemblea dei soci del teatro Sociale che da due anni è chiuso perchè non rispondente alle esigenze del paese e della legge di p. s. L'ordine del giorno che si tratterà è il seguente.

1 Resoconto finanziario. 2. Sullo scioglimento della Società ed eventuali provvedimenti. 3. Nomina dei liquidatori nel caso venisse ammesso l'oggetto 2.o. 4. Nomina della presidenza qualora non venisse accettato l'oggetto 2.o.

Insegnante di ginnastica alla Tecnica — L'amico Giuseppe Avenaschi, ufficiale d'ordine di questo distretto militare e direttore di questo Circolo schermistico, è stato nominato insegnante di ginnastica alla Tecnica.

S. VITO AL TAGIAMENTO

Società Operaia. — Venerdì il Consiglio di questa società sarà convocato per l'approvazione del consuntivo 1912; che poi sarà sottoposto all'assemblea generale domenica 26 corr. Le elezioni parziali seguiranno domenica 2 febbraio p. v. Questa società, composta da un numero di 320 soci, ha per iscopo il mutuo soccorso per gli ammalati che quest'anno raggiunsero un numero considerevole, e la pubblica istituzione colla biblioteca popolare, abbastanza frequentata.

Assemblea e Conferenza Agraria

Domenica nella vicina frazione di Gleris, in un granaio di casa colonica (essendo ancora in vigore il divieto sindacale sull'uso delle aule scolastiche) ebbe luogo l'annuale assemblea dei soci di quella Latteria Sociale. Fu approvato il resoconto finanziario e nominata l'amministrazione, riconfermando tutti i precedenti consiglieri.

Nell'occasione, il prof. Marchettano della Cattedra di Agricoltura, parlò sulla utilità delle piccole mutue per l'assicurazione del bestiame, e diede istruzioni sulla lotta contro i topi di campagna.

PAVIA DI UDINE

I funebri del co. Nicolò Agricola a Risano.

Alle ore 11 ant. di ieri, mentre la neve cadeva a larghe falde, giungeva da Udine a Lauzacco, sede Municipale, la salma del Conte Agricola cav. Nicolò. Ad accoglierla, v'erano il sindaco del Comune, co. Carlo Caiselli, gli assessori cav. Daniele Florio e co. Antonio Beretta, nonchè parecchi consiglieri, fra i quali notiamo i signori: Gorizzutti Pietro, dottor Giuseppe Bearzi, Federico Morandini, Antonio Paolini e Giuseppe Salvadori.

Per disposizione del Sindaco, tutto il corpo delle Guardie formò parte del corteo, che, malgrado il tempo avverso e la pessima viabilità per lo strato di ghiaccio e di neve cosparso sul suolo, riuscì imponente.

Dietro il feretro, parenti ed amici dell'estinto. Notarono: Sindaco ed assessori di Pavia, in corpore; un gruppo di Consiglieri; Società Operaia di Pavia con labaro, Medico Municipale dott. Umberto Sandrini, impiegati Municipali con a capo il Segretario Perito Cecconi, maestre di Risano e Lumignacco; indi la popolazione di Risano, i numerosi coloni della famiglia Agricola e conte Orgnani-Martina e tanti altri delle frazioni limitrofe, muniti di torci per proprio conto o per delega.

Da Lauzacco, passo passo si prosegui verso Risano. A metà strada, come prescrivono le leggi canoniche per le discipline ecclesiastiche, attendevano, il parroco di Risano e quattro sacerdoti che si unirono al corteo, precedendo il carro funebre.

Giunti alla Chiesa Parocchiale, fu cantata la Messa solenne pei defunti; e poscia, sul peristilio della stessa, (causa l'imperversare del cattivo tempo, la bara fu deposta ed il sig. Sindaco co. Caiselli, circondato dai nobili parenti del defunto, dagli amici conoscenti e dipendenti, pronunciò un elevatissimo discorso ricordando le eminenti qualità del co. Nicolò quale amministratore Comunale (avendo coperto la carica di Sindaco di Pavia per quindici anni consecutivi con oculatezza, solerzia, longanimità e tatto finanziario) sia quale privato cittadino. Chiuse dando un addio alla salma del carissimo amico, del parente.

Il co. dott. Gino di Caporiacco, con brevi ma sentitissime frasi, a nome della famiglia del defunto, ringraziò, in special modo il conte Caiselli, pel tributo d'onore pubblicamente da Lui tributato alla salma del povero Estinto: poscia tutte le rappresentanze e quanti presero parte alla mesta cerimonia, ed infine, rivolgendosi alla popolazione di Risano che affluiva d'intorno, così chiuse:

Quale stretto parente dell'ora defunto co. Nicolò, a nome di tutti i congiunti vi ringrazio per la dimostrazione d'affetto ch'ora tributate al vostro Principale; e sono certo che per lunghi anni ricorderete quell'anima buona che vi fu, più che Padrone, Padre amoroso, vigile, e provvido.

Fra un silenzio rotto solo da vari singulti, venne sollevato il feretro e lentamente si prosegui fino all'ultima dimora dove la salma venerata scese nel tumulo di famiglia, accanto a quella del figliuolo amatissimo co. Feliciano, che il dolentissimo padre andò a raggiungere dopo un anno!

INVILLINO

Strana aggressione ad un alpino.

Domenica sera verso le 9, si era recato ad Invillino per la festa che colà si teneva, l'alpino Romano Damiani di Avaglio in quel di Lauco, della 72 compagnia battaglione Tolmezzo

Alquanto brillo a tarda ora credendo di trovarsi dinanzi all'osteria Santellani, picchiò alla finestra illuminata di una stalla, domandando un caffè. Nell'interno trovavasi una donna, che disse essere non quella una osteria. In quel momento il soldato, riceveva alla schiena una legnata talmente forte da cadere a terra fuori di sè.

Raccolto da due passanti, fu medicato quindi dal dott. Di Prato che lo giudicò guaribile in circa 10 giorni.

Contravvenzioni. — La serata di domenica, non contò solo questa aggressione. Vi fu una baruffa, che però non ebbe esito disgraziato.

I carabinieri elevarono contravvenzione a Giacomo Polonia, Maria Falcon, Dionisio Vidotti.

CASSACCO

L'inaugurazione del Patronato popolare

Ieri con l'intervento di numeroso popolo fu inaugurato il Patronato popolare.

Intervenne anche la banda.

Nella serata si ebbe una recita drammatica del circolo di Gemona.

(Vedi avviso in quarta pagina).

S. PIETRO AL NATISONE

Albero di Natale

13. — Come annunciatovi, ieri si tenne qui la festa dell'Albero; una festa molto gradita, sia perchè fatta la prima volta nel nostro paese, sia anche perchè molto bene riuscita ed accompagnata da una piccola ma... provvidenziale caduta di neve.

Alle due, tutto era preparato nella vasta sala del «Belvedere». Intervennero, del Patronato: il presidente dott. Carlo Brosadola la vicepresidentessa sig. A. Garibaldi direttrice delle nostre Scuole Normali, la sig. A. Fojanesi, sig.na E. Miller, sig.ra Jussa Podrecca, sig. Carlo Jussig e le patronesse sig. Leonilde Liccaro, Anna Mazzolini, Iginia Miani Strazzolini, Per il sindaco, venne il sig. Attilio Miani; poi il sig. Guido Strazzolini, il maresciallo dei carabinieri ed altri. Intervenne pure tutto il corpo insegnante delle Scuole Normali, il prof. Giuseppe Canestrelli, prof. Tolighi, le proff.se del Monte, Plai, Bernotti, Del Bianco, Bardella, Carcano-Miani; delle maestre la sig. Taschiutti, sig. Taschiutti Strazzolini, Igea Mazzolini, Deganutti e Signorelli. V'erano pure le normaliste delle nostre scuole.

La sala, gentilmente concessa dal sig. Rinaldo Strazzolini, era zeppa di scolaresca e di spettatori, rallegrata dall'orchestra del paese gratuitamente prestatasi pel Patronato scolastico. Tutti i bambini delle elementari e del l'asilo ricevettero un dono, del quale furon molto soddisfatti. Finita la distribuzione dei doni il presidente d.r Carlo Brosadola disse nobili parole di ringraziamento a quanti contribuirono in doni e col lavoro alla riuscita della festa; alle patronesse, alle maestre delle scuole ed in modo particolare alla sig. A. Garibaldi, che fu iniziatrice e quella che più lavorò per fare passare una giornata allegra ai cari piccoletti, per il bene e per l'istruzione dei quali tanto s'adopera.

Speriamo che questa genialissima festicciola sia seguita in avvenire da altre e che tanto il Patronato come gli obblatori saranno sempre più generosi nel promuovere un'opera così gentile, così nobile, com'è quella di far il bene in prò dei piccini.

Arresto. — Oggi la nostra benemerita arrestò a S. Giovanni d'Antro quel certo Dorbolò condannato per violenza a minorenni; che deve subire la condanna.

TOLMEZZO.

Grave disgrazia nel negozio Candussio.

13. Oggi fu qui Vittorio Cappello residente nella latteria di Cavazzo Carnico e si recò per alcuni acquisti nel negozio ferramenta del sig. Candussio, esaminando un pacco, questi gli caddè s'una gamba. Il povero uomo dette un grido di dolore e precipitò a terra. Raccolto fu portato in casa di cura del dott. cav. Cominotto.

La gamba colpita dal pacco di ferramenta era fratturata in due punti.

Ne avrà per molto tempo.

Le scuole chiuse causa il morbillo

14. — Essendosi verificato fra gli alunni delle scuole elementari del capoluogo parecchi casi di morbillo le scuole stesse, per ordine dell'Ufficiale sanitario furono oggi chiuse.

PORDENONE

Cacciatore senza licenza. 13. — Verso le 10 d'oggi in località Spinacedo nelle campagne circostanti la nostra Città i carabinieri dichiararono in contravvenzione certo Zanetti Marco di Adamo d'anni 30 da Porcia perchè sorpreso in attitudine da caccia e sprovvisto della prescritta licenza.

Gli venne sequestrato il fucile, un corno contenente le munizioni ed un pettirosso.

Secondo lotto per le Caserme. Apprendiamo che quanto prima all'ufficio Fortificazioni di Udine seguirà l'asta per il secondo lotto dei lavori della nostra caserma di Cavalleria, per lire 800 mila.

Soldati per Argenta. Stasera partono un centinaio circa di militi di questo 4.o Genova per Argenta (Ferrarese) in servizio di P. S.

TARCENTO

Il programma delle feste. — Eccovi il programma delle feste che seguiranno il 26, stabilito in una riunione ieri sera.

Ore 7. Sveglia della banda.
Ore 8.30. Formazione del corteo all'Asilo, incontro di S. E. l'Arcivescovo, sfilata alla Chiesa Parrocchiale.
Ore 9.30. Benedizione dei vessilli. S. Messa. Parole di S. E. l'Arcivescovo.
Ore 10.30. ritorno in corteo all'Asilo. Adunanza d'inaugurazione.
Ore 12. Banchetto nella sala superiore dell'Asilo.
Ore 14. Estrazione dei doni della pesca pro Asilo.
Ore 16.45. Funzione Vespertina.
Ore 19. Rappresentazione del Circolo Filodrammatico al teatro dell'Asilo.

S. GIORGIO DELLA RICHIN.

Un banchetto ad un reduce

Ci mandano da Domanis;

La scorsa settimana giunse tra noi Pietro Marchi soldato del 2.o Regg. Art. da montagna dopo quattordici mesi di campagna in Libia ove combattè valorosamente a Henni, Ain Zara, Rodi, Zuara, Regdaline e negli ultimi combattimenti a Derna, rimanendo miracolosamente incolume.

Ieri sera i suoi compaesani tutti si riunirono a banchetto in suo onore. Allo spumante parlarono aplauditissimi il signor Luigi Missoni ed il Rev.mo Don Valentino Fei, inneggiando alla gran patria italiana.

La indimenticabile serata si chiuse allegramente al grido di Viva la Libia nostra! onore e riconoscenza ai prodi che l'anno acquistata.

BUIA

(Car.) Inviovi il movimento della popolazione del nostro comune, nel l'anno decorso.

Nati parte prima N. 430; seconda serie A 7; B 20; Immigrati 58. Totale 515.

Morti parte prima N. 120; seconda serie A 1; B —; C 13; Emigranti 21; Nati morti 25. Totale 179.

Aumento della popolazione al 31 dicembre 1912 N. 336. Popolazione al 31 dicembre 1911 N. 10965; popolazione al 31 dicembre 1912 N. 11301.

Matrimoni parte prima N. 76, seconda serie A 10, terza serie B 9. Totale 94.

Atti di cittadinanza N. 2.

CODROIPO

Il progresso nelle frazioni

14. B. — Tutti attendono, ordinariamente, la *pappa* dal Municipio — Goricizza e Zompicchia no. A Goricizza da 6 mesi, per iniziativa del sig. Francesco Pelizzoni brilla la luce elettrica. Tutti gli abitanti se la sono procurata, e ne sono soddisfattissimi. La piazza, ogni sera, è illuminata a giorno. Una luce splendida. Seguirà fra poco l'esempio la frazione di Zompicchia, per iniziativa del signor Gio. Batta Brandolini. Egli possiede un molino che porta per insegna, caso singolare in un mugnaio, «Alla Giustizia».

A tempo perso suona il *liron*, ed attualmente fa parte dell'orchestra carnevalesca all'osteria «Al treno» dove si balla ogni domenica. E' anche cantore di chiesa quantunque non sia in troppo buone relazioni con il parroco ed il cappellano del luogo. Ma siccome anche S. E. l'arcivescovo di Udine, dopo l'ultima sua visita pastorale, non ha più con i due reverendi rapporti di filiale affetto, così il Brandolini si trova ed essere in buona compagnia.

Ritornando a bomba, dirò l'intraprendente Brandolini, quale proprietario di un molino è in grado di dare la forza necessaria per inondare di luce tutta la sua fsazione ed attualmente un elettrotecnico del nostro Friuli sta già lavorando per l'impianto. Fra breve dunque anche Zompicchia avrà la sua luce elettrica e speriamo che tutti i frazionisti si impegneranno di illuminare con questa luce le loro abitazioni.

E' questo l'augurio che gli faccio al bravo suonatore, cantore e mugnaio della «Giustizia» Gio Batta Brandolini benemerito del suo paese.

Lutti nel veneto

A Venezia, di bronchite degenerata quindi in polmonite, è morto ieri il senatore Clemente Pellegrini. Pareva che avesse superato la crisi; il suo medico De Carolis aveva appena terminata la completa visita e si tratteneva in camera coi figli e la signora dell'illustre ammalato, quando improvvisamente questi, che s'era fatto aiutare dal figlio avv. Antonio sollevarsi sul letto, esclamò:

— Oh che bianco che vedo.... Tutto bianco!...

E reclinò il capo era morto.

La notizia fu appresa dalla cittadinanza di Venezia con vivo dolore. Poichè, se in passato, intorno al nome di Clemente Pellegrini si combatterono aspre lotte politiche, dal 1896 in cui fu nominato senatore le ire si erano venute placando ed egli era stimato anche dagli avversari per l'integrità del carattere la dottrina la modestia.

L'estinto era nato a Dolo nel 1841. Combattè nella campagna per il Trentino e rimase ferito a Vezza dove si guadagnò il grado di sergente. Fu schivo di onori: poteva essere presidente del Senato, e non accettò. Mantenne anche in morte la stessa modestia. Eccone la prova nel suo testamento:

«Rivolgo calda preghiera a S. E. il Presidente del Senato del Regno ed agli onorevoli colleghi senatori di volersi dispensare da qualsiasi commemorazione in occasione della mia morte e rendo vive grazie per tale prova di benevolenza che mi verrà data accogliendo la preghiera.

«Non voglio venga data ad alcuno partecipazione della mia morte, che non venga fatto alcun accompagnamento funebre, che la salma sia trasportata al Cimitero nelle primissime ore del mattino con una semplice barca privata, che la mia fossa non abbia alcuna distinzione da quelle comuni.

* *

A Padova è morto improvvisamente il prof. Andrea Hesse, insegnante di disegno, di ornato e di architettura elementare presso quella Università.

Accademie e sodalizi si onoravano di averlo fra i loro soci. Egli era membro della R. accademia virgiliana di Scienza, Lettere ed Arti di Mantova; socio della Biblioteca Raffaello di Urbino e della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova.

L'Università venne chiusa in segno di lutto.

Le fiabe della zia Mariù.

Una fioritura simpaticissima di libri è sbocciata testè dalla Casa editrice R. Bemporad ed F. di Firenze, destinati ai ragazzi. Hanno esteriormente, nelle artistiche copertine, le fantasiose illustrazioni che tanto piacciono ai piccoli e tanto li invogliano a leggere; e anche nell'interno sono fregiati di vignette allettatrici. Comincio con

Le fiabe della zia Mariù, di Paola Lombroso, una delle scrittrici più apprezzate dell'Italia contemporanea, per dottrina e genialità, che le permettono di dedicare il versatile ingegno così ai problemi sociali dalle mille faccie, come all'educazione dei fanciulletti. Un bel volume, queste fiabe. E con quanto compiacimento si legge! Poichè l'«uomo moderno», questo scettico che ride ditutto, che sembra non commuoversi di nulla, quando sia ricondotto anche inopinatamente nel regno dei piccolini, ai semplici e miti affetti, alle speranze tanto più larghe e azzardate quanto più sono inconscie delle aspre difficoltà della vita — questo scettico «uomo moderno» sente nell'intimo del cuore una commozione che invano tenta nascondere a sè stesso. Lo stile è vivace colorito nella semplice ingenuità sua; basterebbe la presentazione del libro, data in forma di fiaba anch'essa, a provarlo.

«C'era una volta una ragazzina che si chiamava Scribicchia ed era magra, bruttina, piena di lentiggini in faccia; poi aveva un difetto bruttissimo... si rosicchiava le unghie — diceva lei — senza accorgersene, perchè intanto pensava.

«Pensava alle cose che non aveva mai visto, alle cose ch'eran differenti da tutte quelle che vedeva.

«Scribicchia abitava in un paese buio, freddo, nebbioso, in una cameruccia nera, con una finestretta piccola, dormiva in un lettuccio dove basiva dal freddo; ma via via il suo cervellino correva dietro ad ogni sorta di cose meravigliose.

«— Chi mai le ha messe in mente tutte queste cose? — si chiedeva la nonna ch'era vecchia e quasi cieca.

«La nonna non sapeva che Scribicchia un giorno aveva trovato un amico, ch'era Raggino di Sole.

«Un giorno di primavera, andando a zonzo, Raggino di Sole era capitato in quella viuzza buia ed era salito, così per curiosità, sino alla finestra della triste povera stanza.

«Scribicchia a vederlo parve ammattita, cominciò a ballargli intorno, a batter le mani, a volerlo acchiappare, tuffarvi dentro la testina arruffata...»

Segue un dialogo: la descrizione dei paesi belli dove Raggino di Sole vive...

«Un giorno la nonna morì e Scribicchia rimase sola. La sua cameretta le parve più buia, più triste: una prigione; così, quando il suo amico Reggino di Sole venne a trovarla, Scribicchia gli disse:

«— Anch'io vorrei venire con te, Raggino, nel paese del Sole.

«— Io vado come una freccia attraverso l'aria, ma tu povera Scribicchia devi pagare il tuo pedaggio per arrivare fin là.... —»

Come fare?... lavorar la calzetta, per pagare il pedaggio? ma se le cadevano sempre le maglie?... E se provasse piuttosto a scrivere storie...? E scrivi, scrivi, pagine su pagine, fiabe, racconti di magie, storie di grilli, di stelle, di pioggierelle.... E quando ebbe scritto, portò i suoi quaderni da un fabbricante di libri. Ma costui si rifiuta di acquistare.

—...Quando un miracolo si compierà nel mondo delle tue fate, allora prenderò il tuo libro, hai capito, Scribicchia? — conchiude il fabbricante di libri.

Raggino di Sole porta il quaderno della povera Scribicchia alla Regina delle fate: bastò ch'essa guardasse in una cappa lucida perchè vedesse mille miglia lontano la povera Scribicchia seduta sul suo scanno nella cameretta buia....

— Povera Scribicchia! — disse la Regina delle fate. — Ha scritto come una che crede in noi, mentre gli uomini dichiarano che il nostro è un mondo di fanfaluche....

E il miracolo avviene, per opera della Regina e delle fatine e dei geni. Scribicchia si trova in mezzo alle ricchezze ed agli ori, con vestiti di seta fine; anche le lentiggini del suo volto erano sparite e.... perfino le unghie erano cresciute belle e rosee come quelle di una persona che non se le fosse mai rosicchiate. E Raggino di Sole tutto allegro e trionfante entra dalla finestra e depone sul suo tavolo un volume riccamente stampato, legato, illustrato: il quaderno delle fiabe ch'ella aveva scritto... e le fate e i gnomi stampato per fare una miracolo a dispetto del libraio adunco... le fiabe di Zia Mariù. E come son belle! istruttive senza pedanteria, piene di affetto senza sdilinquimenti, raggianti di poesia, attraenti per il fascino di un'arte vivace. Come si vede subito la mano dell'artista che conosce e *sente* la psicologia infantile!... Poichè Paola Lombroso, figlia dell'illustre professore che tanta luce portò nello studio della psiche umana, ella pure ha indirizzato la vivida fiamma dell'arte allo studio dell'anima; e lo attestano altre sue pubblicazioni: «Saggi sulla psicologia dei bambini», «La vita dei bambini» tradotta anche in tedesco, «La vita è buona», «Un reporter nel mondo degli uccelli», per citare quelle che più specialmente son dedicate ai nostri piccolini ed ai giovinetti.

* *

In questo volume di fiabe, artisticamente illustrato, passa di quando a quando un soffio di melanconia: nelle cose stesse e nella coloritura delle cose o in qualche fase staccata: un soffio tenue, talvolta, ma che basta a portare, anche nel lettore fanciullo, il pensiero sulle sofferenze onde la vita è intrecciata — pur essendo bello il vivere.

Il sogno della mamma e del bambino.

«C'era una volta una vedova povera, sola, malaticcia che aveva un piccolo bambino di cinque anni. La vita era dura, dura per lei!... Padroni crudeli e inflessibili; lavoro faticoso e mal compensato, nutrimento scarso; nel suo abbaino entrava a fredde folate il vento... l'avvenire come sarebbe stato? Più incerto, più amaro, più gramo del presente! Nel vasto mondo nessuno si curava di lei e del suo bambino, nessuna voce ella udiva di conforto, di aiuto, di compatimento!...

«Perchè vivere? Perchè si vive? — pensava la povera vedova, — Perchè ricominciar un altro anno e altri giorni tutti egualmente senza speranza? — Le pareva che la morte sarebbe stata un tal riposo, una tal dolcezza, che solo in essa avrebbe ritrovato quiete e blande carezze e visi dolci e famigliari.

«La mamma decise allora di morire col suo bambino...

«— Vieni, vieni con me, mio bambino, accosto accosto a me tu avrai meno freddo e meno freddo avrò anch'io.

«E nelle braccia l'uno dell'altra — i loro cuori si rispondevano come due voci — la madre e il bambino si addormentarono», mentre il carbone acceso nel fornello esalava i suoi veleni. Ma l'angelo d'oro della notte «con un soffio spense il carbone rosseggiante, lieve lieve toccò con la sua mano la fronte del bambino e della madre, e al piccino mise accanto una melarancia, e sussurrò qualche parola. Era un sogno miracoloso, che egli mandava alle loro pupille...»

Ed il sogno è veramente meraviglioso per fantastica, suggestiva bellezza; l'anima del bambino entra nel cuore della mamma, e l'anima della mamma entra nel cuore di lui: sono pagine commoventi, di una squisita tenerezza quelle in cui si raccontano i due sogni...

—... C'è un sole rilucente, pieno di raggi, un cielo azzurro immenso, e alberi fioriti, e fresca erba... Oh cose magnifiche ci sono nella vita!... che gioia, che gran gioia vivere!... — esclama l'anima del bambino nel cuor della madre sognante.

— Oh mamma, non temer più; oh mamma, quando sarò grande ti vorrò bene per tutto il tuo dolore! Oh mamma mamma, tieni questa rosa bianca in segno della mia promessa!...

«Ed anche la mamma, che aveva sentito palpitare l'animuccia del suo bambino, pensava ora in sogno:

«— Sì, bisogna vivere... Per quanto il dolore possa mai colpirmi e mi sia grave l'esistenza, io ti aiuterò a vivere, piccino mio. La vita ti par bella e io voglio che tu la percorra tutta, anche se è grave per me!...

«Ed ecco tutti e due si svegliarono la mattina di Natale coi loro cuori che si rispondevano. Il bambino che aveva sognata la mamma cogli occhi pieni di pianto e la mamma che aveva sognato il bambino con un sorriso soave.

«E il bambino che cosa aveva in mano? Una rosa bianca che mise sul cuore della mamma. E la mamma che cosa aveva in mano? Una bella melarancia sfolgorante che diede al suo piccino

«E l'angiolo, battendo le sue ali d'oro, guardò di lontano il bambino e la mamma che il suo sogno aveva salvati...»

—

Fiaba malinconica; ma non è detto che i ragazzi e gli adolescenti debbano sfuggire la melanconia, talvolta: essa è pure, anzi, la grande educatrice dello spirito; e, se non altro, ci fa meglio apprezzare la serenità delle ore liete. Poi, nella vita affrettata moderna, brandelli di anime straziate dal dolore se ne incontrano tanti, che anche i ragazzi non possono non accorgersene; buona cosa è dunque, destare la loro attenzione anche su di essi, affinchè si abituino al pensiero che non tutto è sorriso e gaiezza nel mondo. Dall'albero della vita — come chiude l'altra fiaba *I tre sospiri dell'albero* — «si traggono gioie o letizia, amarezze e dolori», e noi, piccole creature umane, dobbiamo assoggettarvisi «umili e reverenti, senza bestemmia».

Nicodemo Baldencio.

L'augurio di Luigi Luzzatti alle Banche popolari italiane per il 1913.

L'augurio pel nuovo anno alle mutualità di credito è espresso con parola fida, ma severa; è un augurio di raccoglimento inteso al fine di una revisione spontanea di tutte le operazioni finanziarie ed economiche, dominata dalla coscienza della grande responsabilità morale delle istituzioni cooperative.

Esse non furono immaginate dai loro iniziatori per procurare ai soci dividendi straordinari o per concentrare il credito su poche teste privilegiate, ma per combattere l'usura nella città e nelle campagne, per distribuire equamente i fidi, cominciando dai più miseri, per dare asilo inviolabile ai risparmi cercanti la sicurezza più che le alte rimunerazioni per tenersi pronte a rimborsarli, segnatamente nei tempi difficili.

Non è nella lieta fortuna, ma nei momenti di crisi che si deve provare la solidità dalle nostre Banche popolari; le quali, più si tengono fedeli a questi aurei precetti, meglio sanno uscire illese e forti dalle bufere. Gli uragani colpiscono le cime delle alte foreste, ma rispettano le umili pianticelle; bisogna saper rimanere modesti per divenir grandi davvero!

Questo è l'esame di coscienza che raccomandiamo vivamente e austeramente, oggi più che nel passato, per le torbidezze della politica estera che hanno tanta influenza sulle correnti monetarie internazionali. Un atto o una parola imprudente di uno dei potenti della terra può irradiar la sfiducia nel più piccolo istituto del più umile villaggio del mondo!

Pertanto bisogna tener asciutte le polveri; il che, tradotto in atti bancari, significa dar piccoli dividendi anche se si potesse distribuirne di maggiori, aver una cassa abbondante e pronta a rimborsare, moderar tutte le operazioni, particolarmente quelle non aquisitamente garantite o impegnanti troppe grosse somme, schivare assolutamente i nuovi affari che abbiano sapore di immobilità.

Auguro ai nostri amministratori e ai nostri direttori il coraggio di questo limpido esame di coscienza e di queste opere riparatrici; e allora, come è avvenuto in casi simiglianti pel passato, le difficoltà europee che si riverberano anche in Italia, il giorno in cui scompaiano e ritorni il sereno, rinforzeranno anche più il credito meritato dalle nostre Associazioni bancarie. Le quali, come le forti individualità, si rinvigoriscono nelle asprezze della vita, si ridebiliscono nei giorni lieti dell'improvvida spensieratezza. E' allora che si moltiplicano le immobilità, che si accreditano le fabbriche e si compiono altri atti repugnabili all'indole della cooperazione.

Ma il saluto austero è il saluto della speranza e dell'affetto, poichè come diceva un grande poeta latino: *l'amore è composto di vigilenti affanni.*

(Dal *Sole*).

Luigi Luzzatti.

Dati sul raccolto del vino e dell'uva in Italia

L'ufficio di statistica agraria del Ministero di agricoltura ha pubblicato le cifre definitive del raccolto di l'uva di quest'anno, le quali ascendono a quintali 66.836.000, in confronto a Q.li 65.140.000 raccolti nel 1911, a quintali 46.736.400 raccolti nel 1910 ed a Q.li 96.127.800 raccolti nel 1909. I compartimenti che hanno raccolto più abbondante dell'anno scorso sono: il Piemonte, le Marche, l'Umbria, il Lazio, gli Abruzzi, la Campania, la Basilicata e la Calabria. Hanno invece raccolto inferiore il Veneto, l'Emilia, la Toscana, le Puglie, la Sicilia e la Sardegna. La regione Campania — la quale comprende le provincie di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno — ha raccolto copioso, che si avvicina a quello copiosissimo del 1909. Tal regione ha raccolto quest'an o 9.205.000 quintali di uva in confronto a quintali 4.648.000 raccolti nel 1911, a quintali 2.586.000 raccolti nel 1910 ed a quintali 10.205.00 raccolti nel 1909.

Volendo trapurre in ettolitri di vino le cifre del raccolto dell'uva di quest'anno, conviene anzitutto detrarre la quantità di uva consumata od asportata in natura, cioè l'uva da tavola, la quale secondo i calcoli pubblicati l'anno scorso dall'*ufficio di statistica agraria* del Ministero di agricoltura, ascende a quintali 2.180.000.

Conviene inoltre calcolare un reddito di litri 70 di vino per ogni quintale di uva; ciò che è logico se si tiene conto che l'Ufficio di statistica agraria calcolò l'anno scorso un reddito di litri 67.7 di vino per ogni quintale di uva, mentre è notorio che le pioggie settembrine di quest'anno hanno recato grandi benefici alle vigne di quasi tutte le regioni d'Italia.

Fatte perciò tali deduzioni e fatti tali calcoli, il raccolto di quest'anno sarebbe di ettolitri *45.259.200* di vino. Crediamo conveniente di qui riportare le cifre del raccolto vinicolo dell'ultimo quadriennio, che sono le seguenti:

Anno 1912 ettolitri 45.259.200; anno 1911 ettolitri 42.654.100 anno 1910 ettolitri 29.293.240; anno 1909 ettolitri 61.772.710.

Agron.

I ragazzi che non studiano possono essere non altro che malati

Esistono ragazzi che non vogliono studiare e si dicono malati per scusare la loro pigrizia; altri — e sono i più — che non studiano, non perchè non vogliono, ma perchè non possono, perchè covano in essi disturbi intimi e latenti della salute.

« Il cattivo scolaro può non esser altro che un malato »: questo volle dimostrare il dott. Legendre in un suo recente lavoro, nel quale ha trattato dell'influenza dello stato fisico dello scolaro e delle sue malattie sul suo stato intellettuale e sul suo lavoro.

E' naturale che lo stato intellettuale dello scolaro sia in rapporto col suo stato fisico. Perchè un cervello funzioni normalmente bisogna che il sangue gli apporti il materiale necessario alla nutrizione delle sue cellule. Se invece il sangue che circola nei centri nervosi è difettoso, essi tradiscono il loro malessere con dolori alla testa, disturbi della vista e dell'udito, insonnia o sonnolenza eccessiva. nei ragazzi si hanno inoltre svogliatezza al lavoro, incapacità a fissare l'attenzione, diminuzione della memoria, ecc.

Nei ragazzi esiste un fattore particolare che rende più accentuati i disturbi funzionali del cervello, l'accrescimento, per cui l'organismo deve ogni giorno aumentare di peso e di volume. Ciò esige un fabbisogno di materiali nutritivi superiore al bisogno giornaliero delle cellule che, se viene a mancare, si traduce coi disturbi su ricordati.

Talvolta un ragazzo sembra non si interessi alle dimostrazioni fatte dai maestri sulla lavagna e su tavole murali: molto spesso è un miope e un timido che si vergogna di rivelare il suo male.

Altri ragazzi sono sempre stanchi. Soffrono allora assai spesso di albuminuria; spesso emettono grandi quantità di fosfati: questa è la causa e l'effetto del loro male. Durante la crescenza, l'organismo avrebbe bisogno di fosforo e invece di immagazzinarne se ne depaupera.

Altra causa della loro stanchezza è l'intossicazione cronica di origine digestiva. Talvolta l'alimentazione è troppo abbondante oppure contiene troppo zucchero o troppa carne o troppe sostanze che si trasformano in acido urico nell'economia (visceri di animali, fegato, cervello, cacao, the).

Altre volte l'intossicazione digestiva dipende dal fatto che i ragazzi mangiano troppo presto e ciò produce sonnolenza dopo i pasti, pesantezza alla testa, inattitudine al lavoro ecc.

Altre volte i disturbi provengono dalla influenza esercitata da qualche glandola sulla crescenza del corpo e sul funzionamento del sistema nervoso.

Fra queste importantissime è la tiroide. Il funzionamento insufficiente di essa produce arresto nella crescenza, arresto nello sviluppo pilifero, diminuzione della memoria, torpore celebrale e si arriva fino al cretinismo.

Se invece si ha iperfunzione, esiste una eccitazione nervosa, una modificazione del carattere capace di rendere un ragazzo insopportabile ai maestri e ai compagni: naturalmente, fra i due estremi esiste una infinita gamma di stadi intermedi.

Anche altre glandole (ipofisi, glandole surrenali) sono capaci il modificare la crescenza fisiologica.

Inoltre la pubertà porta nei due sessi notevoli modificazioni del sistema nervoso, nella intellettualità, affettività, volontà. Tutti gli educatori sono colpiti dai cambiamenti considerevoli che i gusti, le attitudini, i caratteri subiscono all'epoca della pubertà. Il più sovente si ha una iperattività del sistema nervoso, un bisogno di esagerare i movimenti fisici, una rassegnazione meno facile nelle ore di studio che esigono l'immobilità. Dal punto di vista morale sorge il bisogno di manifestare la propria indipendenza, la propria personalità, si hanno cambiamenti nel carattere; nel dominio della scuola vi ha una tendenza a ribellarsi al giogo della disciplina, una difficoltà a rassegnarsi al lavoro metodico, un disgusto per le occupazioni fino allora preferite...

Queste crisi della pubertà si accompagnano a disturbi digestivi, circolatori e si mettono allora in evidenza le tare latenti famigliari.

Con una buona igiene della pubertà, se si sorveglia l'alimentazione, con un ambiente morale adatto, con consigli opportuni, questi inconvenienti possono limitarsi; altrimenti, chi ne può valutare le conseguenze?

Tutto quel che si è qui succintamente detto, serve a dimostrare che lo stato fisico dello studente, le crisi fisiologiche del suo sviluppo, le sue malattie esercitano una influenza considerevole sul suo stato intellettuale e sul suo lavoro.

Ciò legittima l'intervento del medici nella pedagogia e la sua collaborazione coi maestri e coi genitori che sono, gli uni e gli altri incapaci, malgrado la loro buona volontà, a prevedere, scoprire, e correggere le influenze morbose e nocive.

Il medico

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques a vista).

Francia (oro)	101.48
Londra (sterline)	25.56
Germania (marchi)	124.81
Austria (corone)	105.95
Pietroburgo (rubli)	268.75
Rumania (lei)	98.—
Nuova Jork (dollari)	5.22
Turchia (lire turche)	22.92

Congetture, supposizioni, previsioni ma nulla di nuovo.

Non sapemmo in quale altro modo riassumere la situazione quale risulta dalle notizie che si hanno oggi, se non con le tre prime parole del titolo.

La nota delle Potenze alla Turchia non fu consegnata ieri; lo sarà oggi?.. Forse. Alcuni circoli diplomatici tuttavia erano disposti a credere stamattina che il giorno della presentazione della nota potrebbe eventualmente ancora rinviarsi. Si dice infatti che da parte delle grandi Potenze fu espresso il desiderio di vedere formulato nella nota collettiva il punto di vista dell'Europa per quanto riguarda le isole dell'Egeo e a questo scopo si iniziarono colloqui.

Il gran Consiglio convocato dai ministri turchi, del quale parlava ieri un nostro fonogramma e parlano oggi tutti i giornali, deciderà la pace o la guerra?... Si persiste a credere che sarà la guerra... ma nondimeno i circoli diplomatici continuano a considerare la situazione senza pessimismo.

Poichè ben è vero che i delegati turchi ogni giorno ripetono di voler lasciare Londra, ma ogni sera posano la testa su guanciali londinesi. Che se i delegati degli Stati balcanici minacciano di partire anch'essi; neppur essi tacciono però che... si fermano a Londra per deferenza verso le grandi potenze....

Sempre lì, insomma: le trattative stanno ancora fra il tramontare e il risorgere. La Turchia ha concentrato grandi masse di soldati nei punti di necessità maggiore per la difesa di Costantinopoli, Ciatalgia, Galipoli, i Dardanelli, ma questo non significa voler riprendere la guerra: i turchi sono anzi desiderosi di pace. Si accusa l'Austria di favorire sottomano la Turchia; e i giornali austriaci smentirono... Se il *Matin* di Parigi non pubblica frottole, (che po' poi non sarebbero le prime) il Governo austroungarico sosterrà sempre il punto di vista turco sulla questi ne delle isole e rifiuterà sempre che Scutari sia montenegrina. »

Questa città deve far parte dell'Albania autonoma. L'Austria-Ungaria è pronta ad occupare il Sangiaccato di Novi-Bazar se soltanto un pollice di territorio albanese verrà concesso agli alleati. L'Austria sosterrà il governo ottomano nella questione di Adrianopoli e delle isole sia nella Conferenza, sia in caso di ripresa delle ostilità ».

Questo avrebbe secondo il giornale parigino, affermato l'ambasciatore turco a Vienna, Hilmi pascià; ma le agenzie telegrafiche si affrettano ad annunciare che l'Austria collabora attivamente con le altre potenze per la pace.... Bravo chi può formarsi un concetto chiaro della situazione, in mezzo a tante e così persistenti e così enormi contraddizioni.

Armamenti e perdite dei turchi.

Londra 13. Il *Daily Mayl* ha da Costantinopoli che i turchi hanno riunite le loro forze principali a Ciatalgia e a Gallipoli e nei Dardanelli, nei tre punti cioè che restano nelle loro mani per la difesa di Costantinopoli.

Nella linea di Ciatalgia i turchi anno concentrato dai 150 mila ai 200 mila soldati bene allenati e bene armati.

A Gallipoli più di 60 mila e da tre settimane nuovi eserciti giungono ogni giorno da tutte le parti dell'Asia Minore.

Costantinopoli, 13. — Da ieri le dogane turche non lasciano più certificati doganali per spedizioni dirette a Merefte, Ganof e Chora giacchè si afferma che queste località situate sul Mar di Marmara, le quali all'epoca della conclusione dell'armistizio si trovavano in mano dei turchi, sono ora in mano dei bulgari.

Come è noto queste località si trovano nella parte del territorio preteso dagli alleati.

Vittorio Emanuele III. visiterà l'Esposizione Elvetica?

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

MILANO, 14. Si ha da Basilea che il Governo della Confederazione Elvetica ha intenzione di invitare Vittorio Emanuele III. a recarsi a Berma, in occasione dell'inaugurazione della terza grande Esposizione nazionale che si terrà nel prossimo maggio.

L'aviatore Bielovucic tenterà oggi la traversata delle Alpi

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 14. L'aviatore Bielovucic che da qualche giorno si trova a Domodossola per tentare il volo delle Alpi ha ormai ferma intenzione di compiere il suo volo oggi. Iersera è giunto da Briga a Domodossola, donde deve avvenire la partenza; e ha preso tutte le disposizioni necessarie.

Si provvederà a tener sgombro il terreno d'atterramento con una compagnia d'alpini rinforzata di carabinieri.

La notte passata è stata eccezionalmente calma e tutto lascia sperare che l'aviatore giunga senza incidenti dall'altra parte delle Alpi.

La pacificazione e le entrate in Cirenaica.

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

ROMA, 14. Si ha da Bengasi: Lo stato di cose in Cirenaica non è cattivo. Si era notata una diminuzione dei beduini che quotidianamente entrano in Bengasi; ma da pochi giorni le cifre degli immigranti aumentano sempre e questo è un ottimo segno della pacificazione.

Anche le cifre dei principali proventi in Cirenaica sono assai alte. Le privative hanno dato oltre 70000 lire; e in questo non si tien conto che dei tabacchi, che hanno incontrati il favore degli indigeni; la Dogana militare à dato oltre 80000 lire. Ciò soltanto in Bengasi. Se si dovessero considerare gli introiti per tutta la Cirenaica, si avrebbero cifre certamente molto più importanti.

Da oggi a domani

Londra 13. Dai circoli diplomatici l'Agenzia Reuter apprende che il testo della nota è stato già telegrafato a Costantinopoli per essere presentato alla Porta il più presto possibile, martedì o mercoledì. La nota è breve ma energica e passa senza preamboli direttamente alla essenza della cosa. Essa dà alla Porta il consiglio chiaro ed esplicito che è necessario che essa ceda Adrianopoli e lasci alle Potenze la soluzione della questione delle isole dell'Egeo. Nella nota non sono toccate le altre questioni.

Il conflitto bulgaro-rumeno si risolverà pacificamente

Parigi, 13. Il « New-York Herald » dice di avere appreso che nei circoli diplomatici si afferma avere il conflitto fra la Bulgaria e la Rumenia perduto ogni carattere pericoloso perchè tutti e due gli Stati sono pronti a sottoporre la controversia al tribunale arbitramentale dell'Aja.

Un'altra guerra che si dice inevitabile

Bruxelles 13. — L'« Agence du Extreme Orient » ha da Pechino che la questione della guerra tra la Russia e la Cina sarebbe decisa entro un mese.

La popolazione è talmente di umore ostile alla Russia che la guerra sarebbe inevitabile.

CAMINO DI CODROIPO
Il commissario prefettizio

14. — Con decreto di ieri, in seguito alle dimissioni di 10 dei 15 consiglieri di questo comune, il Prefetto ha nominato Commissario prefettizio il cav. uff. Domenic Giavedoni consigliere d'appello in riposo e ha indette le elezioni generali per la reintegrazione di tutto il consiglio, per domenica 2 febbraio.

MARTIGNACCO
Una bella dimostrazione al cav. dott. Grillo.

(14. — *Per telefono*) Ieri sera, alla biscotteria Delser, una ventina di amici offrirono al dott. Grillo una cena, per festeggiare la meritata sua nomina di cavaliere della Corona d'Italia.

La serata fu lietissima. Allo *champagne* brindarono: il segretario comunale sig. Fulvio, il farmacista signor Giuseppe Dirindelli, il sig. Enea Todis e altri ancora. A tutti rispose commosso il festeggiato.

Furono per l'occasione gettate le basi per la nomina del comitato che si occuperà di dare un banchettone a tutti i reduci della Libia. La simpatica comitiva si sciolse, inneggiando il neo cavaliere, solo stamane nelle prime ore.

Noi pure rinnoviamo al caro amico, al buono e valente medico le nostre congratulazioni.

Nota d'attualità

Qual'è la quota di ammortamento per automobili e camions? risponde m. Ovingelmann in *Journal d'agricolture pratique*: Secondo Perissè, uno *chassis* d'automobile perde il 20 0[0 del suo valore alla messa in servizio, il 10 0[0 del valore residuo alla fine del primo anno, poi il 25 0[0 del valore residuo alla fine degli anni successivi; al decimo anno il valore residuo rappresenta quello del materiale.

Leroux ammette il 20 per cento di deprezzamento sul prezzo di acquisto alla messa in servizio; il 15 alla fine del II anno; il 10 per ognuno dei quattro anni successivi; il 5 per altri quattro anni. Il valore residuo (5 per cento del prezzo di acquisto) rappresenta il materiale fuori di uso.

Il ministero della guerra francese ammette un deprezzamento del 33 per cento per il 2.o 3.o 4.o anno, e 66 per cento per gli anni successivi fino al decimo.

Per la carrozzeria, il deprezzamento è molto maggiore. Secondo Leroux detto deprezzamento è di un terzo della messa in servizio e di un sesto alla fine del secondo anno e per ciascuno dei tre anni seguenti: dopo 5 anni, il valore è pressochè nullo!

Agron

Gazzettino Commerciale

Mercato d'oggi.

Cereali.			
Granoturco	12.50	»	14.40
Granoturco bianco	11.25	»	12.25
Cinquantino	10.75	»	11.—
Fagiuoli	30.—	»	35.—
Pollerie.			
Oche morte al chilogr.	1.70	a	1.90
Oche vive	1.40	a	1.50
Galline	1.70	»	1.80
Polli	1.70	»	1.75
Dindie	1.50	»	1.60
Anitre	1.40	»	1.—
Capponi	1.50	»	1.60
Varie.			
Castagne	13.—	»	21.—
Radicchio	20.—	»	42.—
Spinacci	40.—	»	50.—

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

Cronaca Cittadina

La partenza degli alpini per la Libia

Oggi partiranno gli alpini per la Libia. Sono circa 200. Partiranno da Gemona alle 16, e transiteranno per la nostra stazione alle ore 17.

I ritorni dalla Libia

La notte passata, con l'ultimo treno da Venezia (arrivato con quasi un'ora di ritardo) sono giunti reduci dalla Libia 42 soldati, e cioè 30 di fanteria e 12 dei cavalleggeri. Erano ad attenderli alla stazione le rappresentanze di tutti i corpi e le musiche.

Si trovava, il perfetto comm. Luzzato, il colonnello Vercellana, il ten. col. Cangemi, il procuratore del Re, cav. Farlatti, il co. Gino di Caporiacco, il cav. Minisini, e folla di gente, e giovani del comitato patriottico, con la bandiera.

I soldati arrivati, vengono accompagnati in lungo corteo alla caserma di via Aquileia, e quindi a quella di cavalleria.

Le rappresen. dei nostri reggimenti alla grande rivista a Roma.

Giovedì sedici, alle 6.15 partiranno per prendere parte alla grande rivista a Roma, una rappresentanza dei reggimenti di stanza a Udine. Per l'ottavo alpini un plotone di 25 uomini, comandati dal sergente maggiore Zanier; per il secondo fanteria, i seguenti ufficiali reduci dalla Libia: maggiore Vigorelli cav. Antonio, capitani Ferranti Maculani e Luigi Fantino, tenente Ercole Caligiani, sottotenente Giovanni Feriolo.

A Padova si riuniranno alle rappresentanze dei gloriosi reggimenti 57 e 79 fanteria.

Commiss. pellagrologica provinciale

Nel pomeriggio di ieri in Prefettura la Commissione Pellagrologica Provinciale nominata con decreto ministeriale del 6 aprile 1908 a senso della legge sulla pellagra, tenne una importante seduta.

Erano presenti tutti i membri, ad eccezione dal prof. Antonini trasferitosi a Milano, dell'avv. cav. Plateo dimissionario da tempo e cioè: Berghinz prof. Guido, Berthod cav. prof. Flavio, Caratti nob. Andrea, Casasola comm. Vincenzo, Grillo dott. cav. Umb., Morelli De Rossi cav. Giuseppe, Perissutti avv. cav. Luigi, Cantarutti cav. uff. ing. Gio. Batta.

Intervenne anche l'ill.mo sig. Prefetto comm. Luzzatto il quale porta il saluto alla Commissione, obbligatoria per legge; accenna alle benemerenze sia della Commissione sia delle singole persone componenti e osserva come per il testo unico delle leggi sanitarie agli art. 174-192 e per il regolamento sulla prevenzione della pellagra le Commissioni Provinciali hanno un compito determinato dalla legge.

Così queste Commissioni non si trasformano in viete accademie ma devono coadiuvare l'autorità nell'applicazione della legge e dal regolamento sulla pellagra.

Accenna come il Ministero insista per la nomina di Commissioni Pellagrologiche Camunali e in genere per il riordinamento di tutto il servizio di profilassi della pellagra. Ha fiducia nella collaborazione di sì benemerite persone che compongono la Commissione Provinciale e crede che la Provincia di Udine darà ben presto nel campo dell'organizzazione profilattica della pellagra tutto quel proficuo lavoro e quegli ottimi risultati che ha già dato nel campo scientifico. Ora non è più tempo di discutere ma di agire. Dice che mette a disposizione della Commissione il medico provinciale aggiunto dott. Monti e che egli è pronto, secondo legge, a fare quanto la Commissione crederà bene di proporre.

Il presidente avv. cav. Perissutti risponde vivamente ringraziando il Prefetto pel suo interessamento sia della profilassi pellagrologica, sia dell'organizzazione sanitaria in genere e si dice altero di poter collaborare per una vittoriosa applicazione di quei rimedi che servano a vincere totalmente a sradicare il malanno della pellagra.

Si passa poi all'ordine del giorno. Primo oggetto: dimissioni del medico provinciale dott. cav. Fratini che fungeva oltre che da membro nato per legge, anche da segretario per la parte medica della Commissione.

Il Presidente cav. Perissutti manda un saluto e un ringraziamento all'egregio dimissionario per la collaborazione da lui con amore e sapere prestata nella Commissione. Il dott. Monti fa rilevare le benemerenze del dott. Fratini e ricorda tutto l'affetto che a lui lo legò prima ch'egli andasse direttore interinale del R.o laboratorio Battereologico a Tripoli e che lo legherà in avvenire quale medico provinciale aggiunto.

Viene quindi designato a segretario per la parte medica il dott. Grillo.

Il presidente accenna poi che il 21 marzo 1913 l'attuale commissione scade cosicchè l'Amministrazione provinciale dovrà fare a tempo debito le sue proposte al Ministero a mezzo del Prefetto.

In una animata e lunga discussione cui prendono parte Barthod, Casasola, Caratti, Perissutti, Berghinz, Cantarutti, Monti si sviscera e si esamina il grave problema della pellagra e per quanto riguarda le Commissioni comunali si accetta completamente la proposta del co. Caratti che, siccome l'art. 187 testo unico dice « Potranno » e non tassativamente *dovranno* sorgere, il presidente che ha tanta pratica in materia scriva al prefetto perchè interessi il ministero a che desista dal voler la costituzione di queste commissioni comunali, le quali mentre avrebbero per legge gli stessi diritti della provinciale, non farebbero che intralciare ogni azione nel campo della profilassi e nel campo della distribuzione dei sussidi.

Il cav. Morelli de Rossi fa un'ampia e bella relazione sul funzionamento degli essicatoi e riferisce sulle pratiche per un essicatoio fisso da costruirsi in Latisana.

Circa la cura alimentare si fa voti da diversi membri e viene stabilita che a preferenza, non essendoci un elenco esatto dei pellagrosi si proceda a questa cura nei comuni visitati dalla Commissione di verifica dei pellagrosi salvo ad estendere in seguito tale cura, tenuto conto anche che quest'anno la questione finanziaria non potrà essere sistemata a seconda dell'art. 36 del regolamento.

Dopo la trattazione d'altri oggetti di secondaria importanza la importante riunione fu sciolta.

La morte di un egregio funzionario

Da Padova un telegramma ci annunciò stamane la morte ivi avvenuta, del cav. uff. dott. Vittorio Martinuzzi, viceprefetto di quella importante Provincia.

Il dott. Vittorio Martinuzzi, friulano, cominciò la sua carriera a Udine, nell'aprile 1891, a soli 22 anni (nacque nel 7 novembre del 1859). Dopo alcuni anni ch'era consigliere presso la nostra Prefettura, il dott. Martinuzzi fu a Tolmezzo quale R. Commissario distrettuale, dove si acquistò benemerenza e amicizie per la sua operosità per il suo tratto gentile.

Da Tolmezzo passò, chiamato, a Roma, al Ministero dell'Interno, e vi stette fino al 1910, in cui tornò nella carriera prefettizia, come viceprefetto di Padova.

Alla famiglia del distinto funzionario ed ai parenti, le nostre più vive condoglianze.

Beneficenza col mezzo della Patria. Il cav. Leonardo Rizzani, per onorare la memoria di Edoardo del Vecchio ha versato al fondo Pro Esposizione 1913 L. 10. Lo stesso cav. L. Rizzani ha versato L. 10 alla Colonia Alpina: 5 in morte di Piussi Agricola cont. Teresa; 5 in morte del co. Niccolò Agricola.

Il sig. Ermacora Ignazio ha versato L. 4 al Comitato protettore dell'Infanzia in morte di Vincenzo Bizzi.

L'ing. co. Vatentinis e signora offrono L. 10 alla Cassa di Soccorso per la cura marina dei bambini poveri di Tarcento, in memoria del signor Amando Serafini.

Lettura costantiniana

Al Ricreatorio Festivo udinese, affollato d'un elettissimo pubblico, mons. Manzini lesse iersera l'annunciata commemorazione dell'editto di Costantino. Parere le mosse un po' al largo, passando in rassegna con lunga per quanto rapida, esposizione storica le vicende del Cristianesimo nei primi secoli, attraverso le persecuzioni degli imperatori romani. Venne quindi a parlare dell'editto di Milano. Il quale — affermò l'oratore — non concesse la *tolleranza* alla chiesa ma la più ampia libertà.

Mons. Manzini fu applaudito al principio, a metà circa e alla fine.

La commemorazione fu illustrata da proiezioni ben riuscite.

Comitato giovanile patriottico udinese. — Ci si comunica: Domenica sera fu chiusa la votazione per la nomina del consiglio generale del Comitato Giovanile Patriottico della Provincia di Udine. Furono dichiarati eletti:

Michel Angelo Chiapparini, Presidente; Consiglieri: Antonio Pennato vice presidente, Lorenzo Alciati segretario generale, Frediano Tinti segretario amministrativo, Lucio Muzzatti segretario relatore, Carlo Gunazzi cassiere, Arturo Feruglio vice cassiere, Gaetano Contin, Perito Luigi Dal Dan, Paolo Pecile, Renzo Vuga, Ottorino Allattaro, Nob. Francesco Locatelli, Agostino Ancilotto, Enzo della Schiava; revisori dei conti: Roberto Bin, Salvatore Mossa, Ferruccio Sabbadini.

Nella seduta del consiglio di oggi saranno nominati i vari consiglieri delegati della Provincia e l'ufficio di Presidenza presenterà il programma da svolgersi nel 1913, programma che verrà pubblicato e che ci mostrerà un'altra volta da quali nobili e generosi sentimenti sieno guidati i nostri giovani.

La riunione degli agenti

Essendo pervenuta dall'associazione Generale una lettera con ulteriori istruzioni, questa sera si raduneranno in assemblea gli agenti di negozio.

Acquisto della Provincia per l'Ospizio Esposti

Il Perfetto ha autorizzato la Provincia ad acquistare per l'Ospizio Esposti, dai fratelli Toniutti Domenico e Luigi di Giuseppe, un appezzamento di terreno e due casette distinte in mappa di Udine esterna, pel corrispettivo di L. 27.000 conformemente alle deliberazioni prese dal Consiglio provinciale nell'ultima seduta.

Associazione impiegati civili.

Questa nascenda, anzi risorgenda (ci si passi la parola) Associazione sembra che voglia affermarsi subito con criteri ben moderni e soli da riescire di giovamento alla numerosa classe degli impiegati civili a qualsiasi amministrazione essi appartengano. Sappiamo infatti che i componenti il consiglio Amministrativo si sono messi al lavoro di buona lena e con frenquenti adunanze sentono di far rivivere nella vostra città una Associazione fra gli impiegati civili che non abbia nulla da invidiare alle altre consorelle delle principali Città d'Italia come sono quelle floridissime e potentissime di Milano, Bologna, Pavia, Cuneo, Como ecc.

Sebbene le decisioni del Consiglio Amministrativo vengano tenute riservate fino a quando non avranno la loro pratica e tangibile esplicazione materiale nella odierna vita sociale, pure un nostro reporter è riescito a saperne qualche cosa che noi non esitiamo a pubblicare per incitare la numerosa classe degli impiegati civili di Udine a dare il loro appoggio morale e materiale (che è di ben poco peso) a questo manipolo di lavoratori che con alti ideali di ben'essere economico e sociale si sono messi al lavoro per riescire di giovamento a tutti i loro colleghi.

Infatti, nell'ultima adunanza del Consiglio Amministrativo, pur tenendo presente di sollevare con adatti trattenimenti ricreativi il grigio continuo della vita dell'impiegato, n'è deciso dire rivolgere particolarmente, l'attività nel facilitare il più che sarà possibile la vita economica dell'impiegato stesso. Mentre si è deciso di iniziare la novella vita (o per meglio di la risurrezione) di questa Associazione con un prossimo trattenimento danzante e poscia subito con l'apertura dei locali della sede sociale in via Gemona N. 22 (palazzo arcivescovile), si sono gettate le basi per addivenire ad accordi con professionisti e negozianti della Città allo scopo, come abbiamo detto, di portare un sollievo finanziario non solo all'impiegato, ma alla sua famiglia.

Si è deciso infatti di aprire subito le pratiche relative perchè l'impiegato possa avere riduzioni nei negozi di generi alimentari, di mercerie, confezioni, mode e quant'altro è necessario per l'esistenza economica di una famiglia. Nè si trascurerà di interessare i conducenti degli alberghi e trattorie della città perchè ai soci scapoli concedano facilitazioni per le loro pensioni.

Inoltre non si mancherà di pregare la benemerita ed umanitaria classe dei sanitari e farmacisti perchè anche loro, animati da quell'alto sentimento che alberga sempre nell'animo di chi è più direttamento di ogni altro, a contatto delle sventure dell'umanità, vogliano concorrere con la loro opera a rendere meno grave il servizio sanitario a vantaggio dei soci e delle famiglie, acquistandosi così un nuovo titolo di benemerenza alla riconoscenza speciale della numerosa classe degli impiegati civili: classe che ordinariamente carica di famiglia saprà apprezzare più di ogni altra questo vantaggio che ad essa si propongono di dare i dirigenti della risorgenda società.

Infine non si trascurerà di cercare di ottenere anche le facilitazioni ai divertimenti tutti della nostra Città. I locali poi della sede sociale saranno sempre aperti ai soci perchè si possano cominciare a conoscersi, perchè effettivamente fino ad ora i nostri impiegati civili, non avendo un luogo di riunione, si può dire che sono quasi degli estranei fra di loro. Vi troveranno sempre da passare un'oretta nella lettura dei giornali o delle riviste, nell'esecuzione di una partita a carte od al bigliardo sorbendo frattanto una buona tazza di caffè, o centellinando un buon bicchiere di vino: e le signore impiegate non mancheranno di trovarvi qualche giornale di mode per consultarlo per la confezione od il rimodernamento di qualche loro vestito o cappello.

Seguendo questi criteri ed infondendoli nella numerosa classe degli impiegati, il Consiglio amministrativo ha la fiducia riescire a far risorgere anche nella nostra città una Associazione di impiegati civili che sia di decoro e di vantaggio a tutti questi lavoratori della gran macchina sociale.

E noi della stampa mentre chiediamo venia ai dirigenti questo nuovo risorgente sodalizio di aver violato, diremo così, i loro segreti e di averli portati a conoscenza del pubblico, non possiamo che applaudire di cuore a queste sane e belle iniziative sociali; e mentre incoraggiamo tutti a sorreggerle, non possiamo fare a meno di dar loro tutto il nostro appoggio, sicuri di compiere opera utile al paese.

Una retata di contrabbandieri.

Una bella operazione ha compiuto l'altro giorno la squadra volante delle nostre guardie di Finanza.

Il capitano comandante la compagnia ebbe sentore che da tempo in Felettano, comune, di Tricesimo, si smerciava tabacco da fiuto e da fumo di provvenienza estera.

Dalle prime indagini, potè accertare che più famiglie contrabbandavano ai danni dello stato.

L'altro giorno, tutta la squadra volante si recò a Felettano. Si praticarono subito contemporanee perquisizioni nelle case sospette. Furono sequestrati circa 25 chilogrammi di tabacco estero, nascosto nei pagliericci e nelle soffitte; e denunciati all'autorità per contrabbando semplice: Teresa Bernardini, Olivo Tosolini, Caterina Pilosio e Elisa Dodorico.

Triste odissea di un povero emigrante.

Ieri sera, una lettiga, portava all'ospitale un povero uomo: Della Mea Carlo di Pietro di 46 anni, da Raccolana.

Il disgraziato è boscaiolo. Lavorando il 20 settembre ultimo scorso, in un bosco di proprietà del barone Merand di Vienna, situato nell'alta Stiria, alle dipendenze dell'impresa compaesana Paolo Pittini, fu colpito da un grosso tronco, che gli maciullò la gamba destra.

Settanta e più giorni stette all'ospitale in gravissime condizioni; e quando rimpatriò dovette servirsi delle stampelle per camminare.

Domenica sera, mentre usciva di casa, sdrucciolò sul ghiaccio, e cadde di peso sulla gamba malata.

Fu raccolto in stato pietoso; e stante la gravità del caso fu trasportato al nostro ospedale.

Dopo la neve è arrivato il freddo. E' bene quindi fare una buona provvista di legna e carbone; e per essere sicuri di spender bene i propri denari, bisogna rivolgersi all'Agenzia Industriale Friulana (ex magazzini Ermacora) in Via Prefettura N. 10.

Cadendo dalla carretta certo Pietro Cengarle di Rivolto d'anni 25, si produsse una forte contusione ad un ginnocchio, e ferite lacero contuse al volto.

Fu ricoverato all'ospedale.

Cronaca degli affari

Il valore di emissione delle Azioni della Banca Cooperativa Udinese pel 1913 è di L. 41, e non 40 come seguammo ieri.

Deliberatario per l'appalto delle opere e forniture inerenti alla manutenzione stradale nel Comune di Remanzacco pel quinqennio 1912-1916 (dato annuo lire 1793.92) è rimasto il signor Bevilacqua Domenico di Udine, il quale fece un ribasso sui prezzi del Capitolato di lire 0.10 per ogni 100 lire.

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Bellissimo il programma svoltosi iersera al Cinema Splendor. Ammirati particolarmente il forte dramma *Sacrificio Supremo* e la commedia comica *Partita doppia*.

L'interessantissimo programma si ripete anche oggi. Le proiezioni sono accompagnate da scelta orchestra.

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

Il mancato omicidio di Fagagna

Stamane si è aperta la sessione d'assise invernale, iniziandosi il processo contro Agostino Beinat fu Gio Batta d'anni 42 fornaciaio di Rive d'Arcano detenuto e Celeste Ponte fu Giuseppe d'anni 29 fabbricante di Meretto di Tomba, libero, accusati: il Beinat di mancato omicidio commesso nella notterdal 31 marzo al 1 aprile 1912 in Fagagna, in danno di Celeste Ponte, coll'esplodergli contro e a breve distanza due colpi di fucile prodocendogli ferite che cagionarono pericolo di vita e sanarono in giorni 95, con impedimento di attendere alle sue ordinarie occupazioni per altri giorni 30; il Ponte di lesioni personali in danno del Beinat guarite entro il termine di giorni 10.

Presiede il co. di Castiglioni, l'accusa è sostenuta dal cav. Trabucchi; cancelliere Febeo.

Dif. avv. Antonio Bellavitis e Gino Del Missier.

Corte d'Appello di Venezia.

Oltraggio. — Martin Luigia Rosa l'11 marzo 1912 dopo condannata dal Tribunale di Udine per ricettazione e mentre stava per uscire dalla sala d'udienza offese la guardia comunale di Cordenons Fichin Placido in conseguenza della deposizione da essa presa quale testimonio.

Il Tribunale condannò la Martin a 25 giorni di reclusione: la Corte in contumacia conferma.

La pezza di tela. — Trevisan Marco Antonio di anni 49 era accusato di avere a San Daniele il 20 marzo 1912 insieme con altro individuo truffato a Cappellari Teodolindo una pezza di tela del valore di lire 7.

Il tribunale di Udine condannò il Trevisan a 7 giorni e lire 55 col perdono.

La Corte in contumacia conferma.

Le corone. — Fabbro Lorenzo di anni 49 avrebbe convertito in proprio profitto mille corone austriache pari a 1050 lire, che gli erano state consegnate da Francesco Perin pe l'acquisto di legname.

Il Tribunale di Pordenone aveva condannato il Fabbro a 4 mesi e 20 giorni di reclusione e lire 150 di multa.

La corte conferma. Dif. Zoratti.

Verso la fine del processo per la Banca Popolare Goriziana.

TRIESTE, 13. Il processo contro l'on. Alfredo Lenassi e l'avv. Raimondo Luzzatto volge al termine. Nella udienza d'oggi si ebbero le discussioni. Il rappresentante dell'accusa, dott. Marinaz, sostenne la colpevolezza degli accusati conforme al verdetto della giuria. Chiese poi che in linea subordinata, che siano dichiarati colpevoli di fallimento colposo, quantunque non elevato in accusa. E ciò per aver fatto scientemente uso d'un bilancio falsificato, e per aver pagato dividendi che non si dovevano pagare.

Terminò dicendo: Luzzatto e Lenassi, appena conosciuto lo stato delle cose, avrebbero dovuto presentare domanda di concorso; così, le nostre leggi avrebbero vietato che si pagasse oltre un milione di perdite per giuochi di borsa. Fecero invece ulteriori pagamenti, non indennizzarono i danneggiati e non dimostrarono un infortunio; perciò il fallimento, almeno colposo, è manifesto; e per questo devono essere condannati.

I difensori perorano per l'assoluzione completa la piena riabilitazione!

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Stamane alle ore 5.30, dopo breve malattia, cessava di vivere la signora

MADDALENA MISSONI ved. ROSSI

La figlia Roma, col marito cav. Pietro dott. Rodolfi, i fratelli Tommaso, Luigi e Giovanna e i nipoti tutti, coll'animo straziato, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo la mattina del 15 alle ore 9.

Si prega non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni personali.

Moggio 13 gennaio 1913.

Ringraziamento

La famiglia *Agricola*, con animo commosso, ringrazia tutti coloro che vollero associarsi al suo dolore per la perdita dell'amatissimo

NICOLÒ

APPENDICE 61

Una madre

Romanzo di PAUL DE BARROS

(*Proprietà riservata*).

"FIAMMETTA,,

Ma siccome il povero padre non poteva tenersi dall'esprimere il suo desiderio di porre un termine a tale stato di cose e di prendere al più presto una determinazione, il dolore della fanciulla si sciolse in un dirotto pianto.

Eugenio la confortò e la incoraggiò, egli che aveva tanto bisogno d'essere confortato ed incoraggiato.

Alla fine il loro colloquio si concluse colla promessa fatta dall'antico prigioniero che ritarderebbe ancora d'una giornata l'esecuzione del suo proponimento.

E Giannina si tolse di là, dicendogli:

— Arrivederci! A domani!

Essa non prevedeva certo ch'era quello l'ultimo loro colloquio nel sotterraneo.

Rientrando nella propria camera, la giovanetta fu assalita da un improvviso accesso di grande debolezza.

In quelle giornate ella si era affaticata fisicamente e moralmente; le sue forze erano allo stremo.

Sentendosi mancare, trovò tuttavia la energia di non chiamare alcuno in soccorso per paura di tradire il segreto della sua scappata notturna.

Si trascinò come potè sino a letto e si coricò colle membra scosse da brividi di febbre.

E l'indomani, quando volle alzarsi, le riuscì impossibile.

Gli occhi le giravano, le orecchie erano piene di ronzii, le gambe si rifiutavano assolutamente di reggerla.

Fu costretta a chiamare la signora Maupas.

Appena la vecchia signora fu presso di lei, non sapendo come spiegarsi quella subita indisposizione, si trovò incapace a raccapezzarsi.

Mandò a chiamare prima il signor De Cesnay, poi il medico.

Siccome a Giannina non garbava il dottor Chalbert, venne dal Cosne il dott. Lenoir.

Medico dell'antica scuola, il vecchio papà Lenoir, sempre ottimista, trattava tutte le malattie con una cura piuttosto morale.

Egli dichiarò che era cosa da poco momento; una grande fatica; era semplicemente stanchezza; fra tre o quattro giorni non vi sarebbe più nulla.

Ciò non ostante la fanciulla, obbligata per ordine suo a star in letto, si rodeva seco stessa, non già a cagione di quello sgradevole contrattempo, che la condannava all'immobilità, ma sebbene per le conseguenze, che da quella immobilità potevano derivare.

Di sè medesima non curava e pensava a mala pena al proprio male.

Ma che ne sarebbe del padre suo se alla prossima sera essa non poteva fargli la consueta visita?

E prima di tutto, come potrebbe mangiare?

Non vedendola, non commetterebbe egli all'indomani qualche imprudenza irreparabile?

Quella paura la tormentava oltre ogni credere; tanto più che non poteva assolutamente confidarsi con chicchessia.

E questa circostanza contribuiva ad aggravare il suo stato.

Povera Giannina, che sangustiava tanto con questi pensieri, da quale disposizione sarebbe stata assalita se avesse conosciuta la realtà!

Fortunatamente il signor De Chesnay e la signora Maupas, che di questa realtà erano stati informati subito, ebbero la savia precauzione di non dirle nulla, per timore d'impressionarla troppo vivamente.

Mentre la fanciulla si consumava nell'impazienza e nell'ansietà, ecco quanto era accaduto alla distanza di una cinquantina di metri da lei, nella vecchia torre rovinata dove aveva creduto così bene nascosto il suo protetto.

Collo spuntar del mattino la fiera lotta combattuta nell'animo di Geraldo era cessata; il dovere era rimasto vittorioso.

Il sostituto, d'accordo col procuratore della Repubblica e col giudice istruttore aveva immediatamente ordinato nuove perquisizioni in tutte le località sulle quali dopo le rivelazioni di Giannina aveva qualche sospetto, lasciando naturalmente ignorare ai suoi colleghi il nome della denunciatrice e molti particolari della denuncia.

Con quelle rivelazioni, si poteva procedere quasi con assoluta certezza.

E così lo stesso giorno verso le tre del pomeriggio, i gendarmi scoprivano il mendicante in fondo al sotterraneo.

Eugenio Larcher, vedendoseli comparire davanti, non manifestò alcuna sorpresa, nè spavento.

Per lui era quasi la liberazione; e se non fosse stato il pensiero del dolore che temeva per sua figlia, sarebbe stato soddisfatto di quello scioglimento.

Alla intimazione del brigadiere, che gli annunziava d'aver l'ordine d'arrestarlo sotto l'accusa di tentato assassinio, rispose semplicemente con rassegnazione e dolcezza:

— Sono pronto a seguirvi.

Malgrado tutto il brigadiere volle mostrarsi zelante. Aveva scoperto le coperte ed il paniere.

Circostanza aggravante!

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.8 — D. 8.49 — O. 10.15 — A. 15.41 — D. 17.10 — O. 18.55.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C. ...) 9.4 — 14 — 17.9 — 20.30.
Per Cormons O. 5.45 — A. 8.4 — O. 12.50 — 15.45 — O. 17.25 — D. 18.55 — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.4 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.25 — D. 20.5 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 — 19.55.
Per Cividale M. 6 — A. 8.7 M. 11.15 — M. 13.40 M. 17.30 — 20.
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.10 19.55.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 18.50.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.36 — 9.44 — 14.50 — 18.40.
Da Cormons M. 7.24 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 19.44 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20 — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.1 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.43 — M. (da Conegliano) 19.27 — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.39 — A. 9.52 — 13.34 — 17.10 — 21.58.
Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.5 — 15.38 — 17.7 — 19.30 — 21.33
Da Trieste-S. Giorgio M. 7.39 — 9.33 — 13.35 — 17.10 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.36.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

— UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1913 —